

VERSO PARIGI

DS116 **Toti e De Marco,** DS116
**badminton olimpico
e paralimpico**

Nicolliello a pagina 23

Verso Parigi 2024: due esordi azzurri. Il lombardo sarà il primo uomo italiano sotto i cinque cerchi, la siciliana la prima donna in assoluto sotto i tre agitos

BADMINTON

Toti: «Un gioco di agilità»

«Nella nostra disciplina dominano gli asiatici e, in Europa, i danesi: in Italia è sconosciuta. Mi auguro che la mia partecipazione olimpica possa aiutare a promuoverla»

MARIO NICOLIELLO

L'uomo italico con la racchetta e il volano sbarca ai Giochi olimpici. Il primo azzurro a disputare la rassegna a cinque cerchi nel badminton sarà Giovanni Toti (soltanto omonimo del politico ligure), ventiquattrenne nato nel 2000 a Chiari, nel Bresciano, ma di stanza da un decennio a Milano. In passato appena due donne d'Italia - Agnese Allegrini e Jeanine Cicognini - si erano qualificate per i Giochi, pertanto con la sola presenza Toti scriverà un pezzo di storia. «Un'emozione come mai in precedenza, perché ripaga una vita di sacrifici. A 14 anni sono andato via di casa per inseguire un sogno e adesso posso dire di averlo esaudito. Dedico la qualificazione ai miei genitori, Pietro e Cristina, che mi sono stati sempre vicini e mi hanno incoraggiato anche quando i risultati non arrivavano. Grazie a loro ho potuto permettermi le prime racchette e i primi tornei, se sono un professionista è merito di mamma e papà». Lo status è stato acquisito a fine 2018 con l'ingresso nel centro

sportivo dell'Esercito («Da ringraziare per il supporto che ricevo quotidianamente»), ma da quel momento la carriera di Toti è stata contraddistinta da alti e bassi.

Luci nei momenti di gloria - come il trionfo nella prova a squadre ai Giochi olimpici giovanili di Buenos Aires - ombre in quelli di tristezza, con le eliminazioni ai turni iniziali dei tornei internazionali. Scorza dura e tempra da leone hanno portato l'appassionato di pugilato («La boxe è stata un'altra palestra di vita») a non abbattersi, d'altronde per uno che da dieci anni vive in un convitto le occasioni vanno colte al volo. Come quell'invito ricevuto nel 2012 nell'aula dell'Istituto Toscanini: «L'allenatore del Gsa Chiari, Massimo Merigo, stava reclutando nuove leve nelle scuole e io decisi di provare uno sport fino a quel momento sconosciuto». Al primo appuntamento scoccò l'amore, tanto che appena un anno più tardi Toti fu già campione italiano juniores. «In quel momento, non avevo ancora 14 anni, capii che se volevo diventare un grande di questo sport avrei dovuto lasciare la famiglia e trasferirmi al centro tecnico federale di Milano», dove è stato al centro di numerosi progetti giovanili. L'ultimo, quello relativo al quadriennio 2020-2024 ha portato i frutti, perché seguendo prima i consigli tecnici degli spagnoli Arturo Ruiz e Javier Gallego e poi del cinese Zhou Junling, Giovanni ha piantato la bandierina tricolore nella mappa parigina. Nel mentre si è diplomato da privatista e si è

iscritto all'università online («Scienze motorie tanto per rimanere nell'ambito»), ma lo scombussolamento della sua vita è avvenuto nel giro di un anno. «All'inizio del 2023 ero il terzo italiano nei radar federali, poi l'azzurro di punta ha abbandonato l'attività e così siamo rimasti in pista io e Caponio». In uno sport dove a livello europeo domina la Danimarca e nel mondo a farla da padrone sono le nazioni asiatiche, soprattutto la Cina, Toti è intorno alla settantesima posizione del ranking globale, ma nonostante ciò è riuscito a rientrare tra i 36 olimpici per via di un regolamento abbastanza cervellotico, che gli ha consegnato la matematica certezza oltre un mese più tardi rispetto alla sua ultima apparizione: «Ero stato agli Europei a metà aprile per mettere in cascina i punti della tranquillità, ma quando a fine mese è stata aggiornata la classifica mi sono ritrovato come primo degli esclusi. Poi però altre nazioni hanno dovuto fare delle scelte e così sono rientrato tra i qualificati». L'importante non è vincere, bensì par-



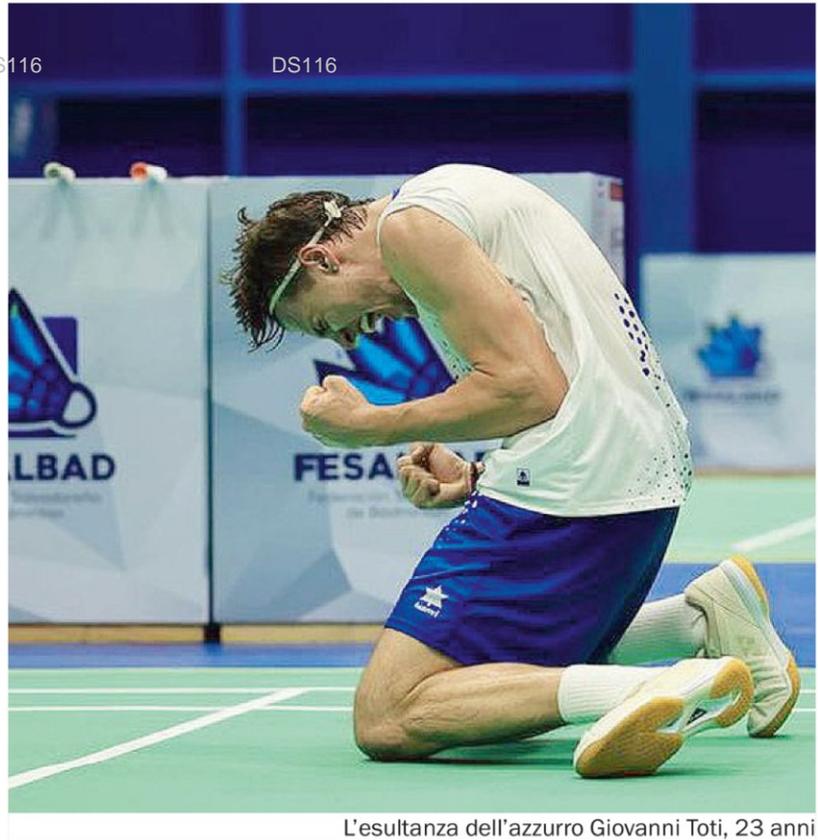
tecipare: è il motto che si presta benissimo per l'eroe azzurro. «Sarei soddisfatto se superassi almeno un avversario nel girone, non posso chiedere di più, ma arriverò all'appuntamento preparato».

Tre le tappe di avvicinamento: «Un torneo in Austria, un altro in Francia e poi gli Us Open in luglio. Eventi che passeranno sottotraccia, perché il badminton in Italia è sconosciuto. Mi auguro che la mia partecipazione olimpica possa promuovere la disciplina». Il testimonial d'eccezione si definisce un giocatore dotato di fantasia, velocità ed esplosione: «Mi piace cambiare gioco, con tante finte che possono confondere il rivale, sono rapido, agile e mi muovo sul campo. Per i profani il gioco è di difficile comprensione, ma quando ci sei dentro è facile e immediato». Come era semplice lo scambio al volo tra Lady Marion e Lady Cocca nel cartone animato di *Robin Hood* (Walt Disney, 1973), uno dei pochi momenti cinematografici con il badminton al centro della scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS116

DS116



L'esultanza dell'azzurro Giovanni Toti, 23 anni